



Comm. Romano Maletti, imprenditore  
Titolare e amm.deleg. Commerciale Fond  
Presidente della Corale Rossini  
Ex alunno Corni

A Modena e in provincia è conosciuto da tutti perché è il presidente della prestigiosa Corale Rossini, società ultracentenaria, una delle corali più antiche d'Italia e gloria tutta modenese. Se ci si fermasse anche solo a questa attività che egli segue con passione e impegno, Romano Maletti sarebbe già un importante personaggio tra gli ex allievi del Corni. Ma tanti altri sono i motivi che fanno di lui un modenese che dà prestigio alla città e alla sua ex scuola.

Con la semplicità dei grandi e l'affabilità che lo contraddistinguono, con il suo sorriso gioviale e occhi buoni su un viso che ha tutti i segni dell'autorevolezza, egli racconta la sua vita di alunno e di imprenditore senza sussiego, né reticenze.

All'età di dodici anni era già in bottega da un modellista meccanico, ma ci capiva molto poco. L'esigenza di "capire" lo portò ad iscriversi all'avviamento serale del "Corni": in un anno seguì un corso accelerato. Aveva quattordici anni quando la sua assunzione venne regolarizzata in seguito al controllo di un Ispettore del lavoro. Ancora di più Maletti sentì il bisogno di capire e conoscere cosa doveva fare in bottega, perciò si iscrisse all'istituto Corni e scelse il corso serale di disegnatore meccanico: aveva innanzi tutto "capito" che il modellista è il miglior interprete del disegno, perciò bisogna saper disegnare per decifrare bene i disegni tecnici. Di giorno lavorava, la sera seguiva le lezioni. A scuola riusciva bene perché l'esperienza del lavoro lo facilitava parecchio. A fine anno i migliori allievi erano premiati e ricevuti in presidenza, che allora aveva la sede in Corso Canalgrande, nel Palazzo di fianco al Teatro Comunale: Maletti era tra questi alunni e ricorda con gioia che con i soldi del primo premio acquistò subito una scatola di compassi per poter disegnare meglio. I professori sono ancora oggi un ricordo indelebile perché tutti eccezionali, ma la gratitudine per la formazione ricevuta va soprattutto all'ing. Allesina (Disegno e Meccanica), Dondi (Tecnologia), Ferruccio Dini (Officina), quel Dini più noto con il soprannome "Vulcano" che "accarezzava col maglio" il ferro da formare. Maletti di lui ricorda vari episodi, ma soprattutto un esperimento: poggiò una cartina da sigaretta su un orologio da polso e col maglio la aspirò. Era molto bravo come insegnante e anche molto severo: se scorgeva un alunno distratto (e in fucina non ci si poteva distrarre), gli lanciava sui piedi o sulle gambe un mazzo di chiavi che tirava fuori dal suo grembiulone. Era un vero artista nelle sue produzioni di ferro battuto ed ha preparato benissimo tutti i suoi allievi..

Dopo cinque anni di lavoro e studio, nel 1953 a diciannove anni Maletti si diplomò e venne subito assunto dal dott. Ludovico Aggazzotti alla Fonderia Corni, dove cercavano proprio un diplomato per il reparto collaudo al controllo dei modelli e prime fusioni. Un'assunzione facilitata dalla conoscenza di suo padre che era decoratore e in quel periodo lavorava in casa degli eredi Corni. Maletti ebbe modo di conoscere in azienda la sig.ra Elisa e la sig.ra Giulia, nipote di Fermo Corni,

il fondatore della scuola, e ne conserva un ricordo bellissimo. Ma di tutta l'azienda il ricordo è positivo: *-Erano anni in cui alla Corni si stava meglio che alla Fiat. Le due signore erano persone eccezionali. – dice Maletti con commozione-. La signora Giulia Corni qualche volta era in azienda ed era gentile con tutti. La signora Elisa cercava dei volontari come barellieri per gli ammalati nei viaggi-pellegrinaggi a Loreto. Ed io l'ho fatto più volte. Don Sergio Mantovani era il cappellano degli operai con don Bruno, il parroco del Tempio. C'era un bel clima tra gli operai tutti. In azienda c'è stata una continua modernizzazione e sviluppo: quando sono entrato nel 1953 la lavorazione era ancora a mano, quando nel 1965 sono andato via era già tutto automatizzato.-*

E Maletti nello stabilimento Corni venne subito apprezzato per le sue capacità e professionalità, dinamismo e competenze: dal collaudo passò all'ufficio tecnico dove disegnò le attrezzature per raddrizzare la fusione di ghisa malleabile a cuore nero, perché per la ricottura nel forno a 800<sup>0</sup>-850<sup>0</sup> le fusioni si deformavano. E progettò e disegnò anche macchine per fonderia: la più importante dell'azienda fu una sua ideazione. Passò poi a dirigere il reparto più impegnativo, quello dei pezzi grossi (300-350Kg.).

Maletti si era già fatto conoscere e nel 1961 venne contattato per andare a costruire impianti per fonderie a Torino: i dirigenti dell'azienda Corni, il dott. Ludovico Aggazzotti e il rag. Bonacini, per non "perderlo" gli offrono 120.000 lire al mese, contro le 80.000 della nuova proposta torinese. E Maletti rimase a Modena, alla "Corni", ma non si lasciò convincere nel 1965, quando la Fonderia di Cadriano (Bologna) lo contattò perché era alla ricerca di un esperto che risollevasse l'azienda dalla crisi dopo un periodo di amministrazione controllata. E qui Maletti opera un vero miracolo: trova la fonderia nelle condizioni in cui era la Corni nel 1953, ai tempi della sua assunzione. In poco tempo riesce ad automatizzarla, anzi a renderla la fonderia più automatizzata d'Italia. I soci, tutti esterni all'azienda, dopo solo due anni si ritrovano un dividendo di utili e, riconoscenti, si autotassano cedendo a lui delle azioni per invogliarlo a rimanere. È una fonderia per piccole e medie serie e Maletti vi organizza uffici tecnici che progettano impianti. Il primo impianto viene fatto a Torino, poi altri a Modena. A suo figlio Marco, dopo l'esperienza di un anno e mezzo in fonderia, affida il settore commerciale. La Fonderia di Cadriano è praticamente risorta, non ci sono problemi finanziari, ma i soci nel 1990 ne decidono la vendita alla Sabiem, fonderia dove si lavorano le serie grandi. Maletti, diventato intanto il maggior azionista, non è dello stesso parere perché alla Sabiem ci sono grossi problemi finanziari da risolvere. Si decide comunque di vendere a patto che Maletti sia l'amministratore di entrambe le fonderie, tenute però distinte. E anche nella Sabiem la gestione Maletti porta a migliorare subito la redditività. Dopo solo due anni la Sabiem decide di assorbire la fonderia di Cadriano (all'attivo e con quattro miliardi di lire di liquidità) unendo in un'unica gestione le due aziende. Maletti preferisce lasciare il campo e le sue previsioni si rivelano esatte: dopo tre anni viene definitivamente chiusa la fonderia di Cadriano, quella da lui ricostruita con tanta passione. Maletti ricorda quegli anni come una esperienza splendida e irripetibile e dice: *La fonderia ti entra nel cuore, quando la vivi in prima persona. Quando posso, vado dagli amici che sono ancora in attività, per respirare un po' dell'aria, del "profumo" che c'è nella fonderia.-*

E il legame profondo con quel mondo si respira anche nel suo studio odierno e nella sala riunioni della sua nuova azienda: da una parete domina un grande e bel quadro dove un valente pittore (suo amico) ha fermato sulla tela l'interno di una fonderia e le fasi della lavorazione (se ne intravede un po' nella foto in alto). E lungo il corridoio e lungo le scale altri quadri offrono al visitatore momenti di vita in fonderia. Ma alle pareti ci sono anche poster sotto vetro con frasi, citazioni, pensieri di Einaudi, Gandhi, Platone che invitano a riflettere e testimoniano la solidità di principi morali che animano l'imprenditore.

Conclusa l'esperienza della fonderia, Maletti si dedica ad un'altra passione, quella del commercio che aveva iniziato già a Cadriano nel 1966 con le barre di ghisa in colata continua. Aveva avviato, inoltre, nel 1974 un'attività commerciale a Modena con due amici sempre legati al mondo delle fonderie.

Parte così nel 1993 la sua nuova azienda, la Commerciale Fond: un mondo nuovo altrettanto affascinante, con richieste di tanti metalli nuovi e di microfusioni di precisione a cera persa. Un settore, questo, carente in Italia, ma in cui i cecoslovacchi erano molto specializzati perché ne avevano sempre prodotto per le armi dell'impero sovietico. Maletti visita quelle fonderie: sono gli anni della crisi dell'URSS e quelli, divisi in Cechi e Slovacchi, si ritrovano con poco lavoro e rivali tra loro.

Maletti ricorda che l'avvio in questa nuova attività è avvenuto senza averlo predeterminato, ma dopo un incontro casuale con un amico di vecchia data, l'ing. Morandi, già responsabile commerciale nello stabilimento Corni ed esperto di microfusioni.

Oggi le microfusioni vengono commissionate in India, Cina, nella Repubblica Ceca, lì dove c'è ancora manodopera perché nelle microfusioni il 70% di lavorazione è manuale. Negli uffici della Commerciale Fond si elaborano e si spediscono disegni e direttive tecniche in base alle esigenze dei clienti ai quali si consegna poi il pezzo finito per il montaggio. Ai metalli in barre (alluminio speciale, ghisa, bronzo, rame e ottone di ogni peso e misura), alle lastre e alle fusioni a modello, oggi la Commerciale Fond ha aggiunto anche le materie plastiche in lastre e in barre, ed è diventata una realtà molto importante non solo per le aziende modenesi e italiane: arrivano considerevoli ordini anche dall'estero. Oltre allo stabilimento di Modena, ci sono due filiali, una a Milano (aperta nel 2001) e l'altra a Torino (inaugurata nel 2005) con magazzini sempre ben forniti per poter consegnare prontamente la merce richiesta dalle aziende.

Ciò che dispiace a Maletti, fonditore nel cuore, è non poter impiantare una fonderia di barre di ghisa prodotte in colata continua: non ce n'è neanche una in Italia e un suo studio con relativo progetto è rimasto irrealizzabile per gli alti costi energetici, troppo elevati rispetto al resto dell'Europa. - *E l'Italia - dice con rammarico - rimane uno dei pochi Paesi europei senza produzione di ghisa in colata continua.*-

Ma l'altra grande passione di Maletti è il canto lirico, ereditata e trasmessagli da suo padre che di sera lavorava come macchinista dietro le quinte del Teatro Comunale dove portava anche Romano poco più che bambino perché ascoltasse e imparasse. Reclutato presto nella Corale Rossini, Maletti all'età di diciannove anni è già tenore secondo e canta con Luciano Pavarotti. Poi nel 1956 lasciano entrambi la Corale: Maletti per motivi di lavoro, Pavarotti per studiare canto. *L'amicizia con Luciano è durata però tutta la vita -racconta commosso- e sono stato il primo ad essere chiamato a vederlo nel letto di morte. È stato però triste organizzare e predisporre la Corale proprio per i suoi funerali.*-

Pur non cantando più, Maletti ha continuato negli anni a seguire la Corale e ne è diventato consigliere per dare un suo contributo fattivo. Nelle elezioni del Consiglio Direttivo nel 1997, gli "fanno lo scherzo" di eleggerlo presidente e, come presidente, ha fatto e fa molto: intanto la costruzione di una sede, inaugurata nel 2005, una delle più belle e attrezzate che una Corale possa avere in Italia, con un Archivio in ordine e i cimeli storici ben conservati e restaurati, perché la Corale Rossini è una secolare ed importante realtà culturale modenese. Molti sono gli impegni della Corale in Italia e all'estero e, dunque, molti sono gli impegni per Maletti che riesce a trovare il tempo per questo nobilissimo volontariato nel sociale.

Ad un ex del Corni, imprenditore di successo, non si può non chiedere cosa pensa della scuola di oggi e dei ragazzi in genere. E qui viene fuori tanta amarezza: ha assunto più volte ragazzi appena diplomati nella speranza di poterli formare e "tirar su", come suol dirsi, ma si è scontrato con poco impegno, poca voglia di lavorare, poca elasticità mentale: -*Oggi i nostri ragazzi hanno poca formazione e poca preparazione. Vogliono un lavoro ripetitivo. Guai a proporre un lavoro extra di sabato per un'eventuale urgenza. Alcuni hanno preferito lasciare e andare a fare il benzinaio o il montatore di mobili. La cosa più grave è che i genitori li difendono e li supportano in questo loro poco impegno. Ho assunto dei filippini ed ho risolto il problema.*-

Olimpia Nuzzi